

Intervento del Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini
In occasione della Conferenza stampa di presentazione
del Forum Unesco di Monza
9 settembre 2009

Dopo il Vertice G8 dell'Aquila, l'Italia ha l'onore di ospitare un altro importante appuntamento internazionale: ulteriore occasione di approfondimento, dibattito e confronto su temi di cruciale interesse per il futuro di noi tutti, governi, popoli e individui.

Se economia, ambiente, sviluppo, commercio internazionale, energia e sicurezza sono stati gli argomenti centrali del "*Vertice dell'Aquila*", cultura, industrie culturali, creatività e innovazione sono alla base del "*Forum di Monza*", un vero e proprio "*vertice*" che, attraverso le riflessioni e discussioni di tante prestigiose personalità ed addetti ai lavori, vuole - con altri strumenti ed altre metodologie, ma con il medesimo impegno - indicare alle giovani generazioni la il percorso per un futuro universalmente migliore.

La cultura come strumento di crescita e di sviluppo, l'industria culturale motore di progetti capaci di generare progresso economico: argomenti che l'Italia conosce più che bene perché sono nel suo dna.

Da sempre i "*mestieri d'arte*" per il nostro Paese costituiscono un patrimonio significativo che ha generato marchi di alta qualità noti ed apprezzati nel mondo.

Infatti, la felice ed ineguagliabile sintesi, tra Cultura ed impresa è la base del "*made in Italy*", i cui prodotti - come ben sappiamo - riescono a trainare l'economia anche in momenti di crisi come quello attuale.

La cultura, dunque, fondamentale volano per l'impresa, le industrie culturali strumento per assicurare il rilancio del turismo, la creazione di posti di lavoro, l'incremento delle esportazioni dei prodotti tipici, espressione delle diverse identità culturali territoriali.

Non va dimenticato che la cultura definisce i valori, è motivo di rafforzamento dell'identità di un popolo e nel contempo stimola la ricerca e l'innovazione che sono propulsori dello sviluppo economico.

L'argomento di questa prima edizione del Forum Unesco - *Creatività, innovazione ed eccellenza: dall'artigianato al design e all'industria della moda* - assume una notevole rilevanza anche per la promozione all'estero delle piccole e medie imprese culturali italiane, positivo modello di sviluppo e di crescita economica.

Nel nostro Paese convivono una grande varietà di tradizioni regionali e locali, profondamente radicate nei territori. La chiave del successo del "*made in Italy*" risiede proprio nella naturale capacità delle nostre industrie culturali di valorizzare la variegata gamma di prodotti e manifestazioni culturali locali di cui l'Italia è così ricca, a beneficio dell'economia e dell'immagine complessiva del nostro Paese all'estero.

All'Italia possono quindi guardare come positivo modello di sviluppo anche i Paesi emergenti, tanto più nell'attuale congiuntura internazionale, nella consapevolezza che le piccole imprese locali ed i distretti industriali possono favorire la ripresa economica, il rilancio delle esportazioni e, quindi, l'intera economia di un Paese.

Il tema scelto dall'Unesco per la prima edizione del Forum, con l'intento di promuovere anche lo "*sviluppo sostenibile*" delle economie meno avanzate, è - a mio avviso - in linea con i risultati del Vertice G8 che hanno evidenziato il forte legame tra cultura, scienza e sviluppo sostenibile.

Il superamento della crisi economica, che sta mettendo a rischio, in particolare, la crescita dei Paesi in via di sviluppo, deve passare attraverso la mobilitazione di tutti gli attori coinvolti, a partire dalle imprese e dalla società civile. E ciò soprattutto in quei Paesi in cui le importanti tradizioni legate all'artigianato e profondamente radicate nei territori possono dare vita ad industrie culturali suscettibili di valorizzare peculiarità e identità di quei popoli.

Perché l'impresa culturale ha la capacità di emancipare economicamente i popoli rafforzando le tradizioni e la consapevolezza di sé, anche in epoca di globalizzazione.

Come riaffermato dagli Stati membri del G8 in occasione dei lavori de L'Aquila dedicati a "Sviluppo ed Africa", *"la crisi economica sta mettendo a rischio la crescita dei Paesi in via di sviluppo: è necessario agire affinché non diventi una profonda crisi sociale"*. È qui allora che può e deve inserirsi il sostegno alle industrie culturali, all'interno di un processo virtuoso che porta non solo al rilancio delle economie, ma anche ad una valorizzazione delle diversità culturali come elemento di ricchezza sociale.

Ciò potrà inoltre contribuire alla promozione di un rinnovato dialogo interculturale che, tanto più nei Paesi nei quali coesistono una molteplicità di identità e di etnie, va considerato un prezioso strumento di pacificazione sociale, presupposto imprescindibile di ogni processo di sviluppo economico sostenibile.

Dunque, l'Aquila e Monza, due momenti importanti per le diplomazie internazionali, complementari per temi e per obiettivi, per contenuti e finalità ultime : l'individuo ed il suo benessere, inteso quale equilibrio tra materiale ed immateriale.

La scelta dell'Italia, da parte dell'UNESCO, quale sede destinata ad ospitare il primo evento di portata mondiale dedicato alla Cultura, è per noi motivo di grande orgoglio in quanto straordinario riconoscimento tributato al nostro Paese, a conferma del tradizionale ruolo di primo piano in tale settore.

... e in quest'ottica, l'auspicio del governo italiano è che il Forum dell'Unesco divenga un appuntamento annuale dell'agenda internazionale e che la Regia di Monza sia da tutti riconosciuta come la sua casa naturale.

(Vale il testo pronunciato)